

## **PROVINCIA NEL RINASCIMENTO**

Alle 16.30, all'Accademia di Belle Arti, convegno su "La provincia reggina durante il Rinascimento", organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà". Relatore l'assessore provinciale Santo Gioffrè.

Un incontro promosso dal circolo l'Agorà all'Accademia di Belle Arti

## **La provincia nel rinascimento**

**Maria Cavallo**

SI PREANNUNCIA particolarmente interessante l'incontro, organizzato dal circolo culturale L'Agorà, dal tema "La provincia reggina durante il Rinascimento". All'iniziativa, che avrà luogo mercoledì alle ore 16,30, presso l'Accademia di Belle Arti, relazionerà Santo Gioffrè, assessore provinciale ai beni culturali, nonché appassionato di storia. L'epoca rinascimentale, come si evincerà durante l'incontro, apportò una ventata di cambiamenti un po' in tutti i campi. Tra i fattori determinanti: lo scisma d'occidente e l'esilio di Avignone che tolsero prestigio alla teocrazia pontificia, ma anche il potere dell'Impero rischiava di essere minato. Maturò nell'uomo una nuova concezione d'intendere la vita: aumentando la fiducia nelle proprie capacità di agire, da protagonista nel mondo, ne determinava anche notevoli mutamenti. Uno sviluppo, comunque, che invase un po' tutta l'Europa (in cui si registrava già un incremento di popolazione) e da cui non rimase estranea neanche l'Italia. In pittura, poesia, scultura, scienza e letteratura si verificava un fiorire di artisti frequentatori delle corti europee ed italiane. Con architetti quali Brunelleschi, Palladio, Bramante, le opere riacquistavano l'armonia e le proporzioni classiche. Parimenti, in letteratura spiccavano i nomi di Petrarca, Machiavelli; nelle arti figurative brillavano quelli di Botticelli, Leonardo da Vinci, Raffaello. Tuttavia anche nel sud Italia e, nella fattispecie la provincia reggina, potevano vantare nomi non meno rilevanti. Si distingueva, infatti, la presenza di una scuola calabro-sicula. Ecco allora emergere, da un lato, la figura del pittore Antonello da Messina, quella degli scultori Leonardo Bonanno e Domenico Gagini, per esempio; dall'altro, Tommaso Campanella, di cui si ricorda, nell'ambito della filosofia rinascimentale la critica all'aristotelismo. L'illustre filosofo non ebbe, comunque vita facile. Dopo essere stato

più volte imprigionato, per aver ordito una congiura antispagnola, alla fine scelse la meta parigina. A fianco di Campanella, nella congiura, anche, Ferrante Ruffo, altro illustre personaggio della nostra città, anch'egli costretto a fuggire, rifugiandosi sulle montagne.



30 maggio 1999

## *Incontro dell'Agorà*

### **Rinascimento: da Leonardo al nostro Campanella**

Alle 16,30 di mercoledì prossimo 2 giugno, si svolgerà all'Accademia di belle arti un incontro dell'Agorà sul tema "La provincia reggina durante il Rinascimento". Presieduto dall'assessore provinciale alla Cultura Santo Gioffrè, l'appuntamento si occuperà di uno dei periodi storico-culturali più affascinanti che l'Italia abbia attraversato. È l'epoca di artisti come Botticelli e Leonardo, Piero della Francesca, Raffaello e Michelangelo; di letterati come Tetrarca, Macchiavelli, Tommaso Moro; di architetti impareggiabili, dal Brunelleschi al Palladio. Ma la rinnovata figura dell'uomo nelle proprie capacità portò anche a nuova generazione di esploratori, da Mercatore ad Amerigo Vespucci fino a Cristoforo Colombo. Molti artisti e uomini di cultura, comunque, operarono anche nel Meridione, contrariamente a quella che è la "vulgata" più conosciuta. Non ultimo Tommaso Campanella, con l'utopia politica esposta nella "Città del sole", in cui si avvertono forti influenze della "Repubblica" di Platone: lo Stato, per Campanella, deve agevolare la realizzazione della pienezza dei valori umani e tutelare una rigida eguaglianza comunistica tra cittadini. Ma Campanella fu perseguitato per queste sue idee: torturato e processato a Napoli, a stento sfuggì a un secondo processo per eresia, simulando la follia.